

L'EREDITA'

Di Sigfrido Ranucci

SIGFRIDO RANUCCI

Quante centrali ipotizza Lei, si è parlato di 5, 6, 7...

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Guardi io credo che per arrivare al 25% con le centrali di nuova generazione, ci sono le tecnologie più avanzate, ci sono quelle francesi, quelle americane, io credo che ci vogliano 7, 8, 10 centrali nucleari da costruire nel tempo. Le più moderne, le più tranquille, le più sicure, le più efficienti.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Centrale nucleare di Caorso, vicino Piacenza, è la più grande d'Italia. E' stata spenta con il referendum nell' '87. Fino ad oggi sono state smontate le parti convenzionali dell'impianto. Ma il materiale radioattivo è ancora tutto lì.

EMANUELE FONTANI – PROJECT MANAGER CAORSO

Dovrebbero essere stoccati dopo un processo di unione di almeno 4 di questi attraverso un contenitore delicato ed in questo contenitore sarà fatta una colata di calcestruzzo per poter garantire i 300 o 250 anni al deposito finale.

SIGFRIDO RANUCCI

Questi sono a bassa contaminazione?

EMANUELE FONTANI – PROJECT MANAGER CAORSO

Questa è bassa, bassa attività, questo è il nostro deposito di bassa attività.

SIGFRIDO RANUCCI

Senta queste reti?

EMANUELE FONTANI – PROJECT MANAGER CAORSO

Queste reti sono delle reti in caso di tornado, si dovesse aprire il tetto, possono trattenere i fusti.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

L'obiettivo finale è quello di lasciare un prato verde al posto della centrale, ma ci vorranno circa 500 milioni e bisognerà aspettare almeno il 2019. Si deve ancora allontanare il combustibile nucleare e quando arriviamo stanno preparando il contenitore che lo porterà in Francia per recuperare uranio e plutonio.

EMANUELE FONTANI – PROJECT MANAGER CAORSO

Il 97% di questo materiale sarà recuperato è ancora combustibile che può produrre energia elettrica.

SIGFRIDO RANUCCI

Che non prenderemo noi però?

EMANUELE FONTANI – PROJECT MANAGER CAORSO

Non avendo impianti nucleari in esercizio, noi non possiamo utilizzarlo. Fa parte dell'accordo commerciale e sarà consegnato ai francesi.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Saliamo a quota 90 e passiamo di fronte al reattore, anche quello ancora lì.

EMANUELE FONTANI – PROJECT MANAGER CAORSO

Di fronte a noi c'è Arturo, il reattore nucleare così soprannominato dai tecnici.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Dall' '87 ad oggi più di cento persone hanno vegliato su quello che è un cadavere radioattivo.

EMANUELE FONTANI – PROJECT MANAGER CAORSO

Gli operatori stanno lavorando esternamente per trasferire il cask. Le piscine contengono ancora i 700 elementi. Nel giro di due anni tutto quanto il combustibile nucleare sarà rimosso da Caorso.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Lo mandiamo in Francia ma ci torneranno le scorie e da qualche parte dovremmo metterle, perché il nucleare non è un'attività come le altre. Quando è stata costruita la centrale di Caorso, un funzionario dell'Enel andò un paio di volte in comune a Piacenza e sbrigliò tutta la faccenda da solo. E' andato così più o meno dappertutto con molto pressapochismo, un po' di bugie e tanta ignoranza sugli effetti collaterali. Poi nell'87 il referendum le ha fermate e per 10 anni nessuno si è posto il problema di come smantellarle o dove mettere i rifiuti e scorie. Ne sono passati altri 10 a discuterne, abbiamo speso 9 miliardi di euro, e siamo ancora qui. Adesso il governo ha deciso di ripartire con il nucleare perché i consumi aumentano, l'inquinamento pure e perché le tecnologie sono più sicure. Quindi è giusto investire in tutte le direzioni, prima però ci sono dei conti da saldare, sparsi in tutto il paese come documenta Sigfrido Ranucci.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

A soli 25 km da Roma, all'interno del centro nucleare della Casaccia, c'è l'Opec. Un laboratorio dove fino agli anni '80 sono state fatte operazioni sul combustibile nucleare: hanno lavorato cioè con uranio e plutonio.

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Qui entriamo nella zona delle celle calde...Buongiorno!

SIGFRIDO RANUCCI

Che cosa stanno facendo?

PERSONALE SOGIN

Stanno decontaminando un pozzetto di stoccaggio. Era stato utilizzato per deposito temporaneo di combustibile che stava all'interno della cella.

SIGFRIDO RANUCCI

Di che tipo di contaminazione si parla?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Eh, contaminazione anche di plutonio, di elementi diciamo di radioisotopi che provenivano da elementi di combustibile.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Spostarsi nei centri nucleari non è semplice: le telecamere ti seguono passo dopo passo e tutto è custodito da una doppia blindatura. Un'imponente barriera costata 40 milioni di euro e creata per l'emergenza terrorismo da Carlo Jean, l'ex commissario della Sogin, nominato dal governo Berlusconi nel 2003.

PERSONALE SOGIN

L'unica cortesia magari...i sistemi di sicurezza...videocamere ecc, se potessi evitare sarebbe meglio perché il Ministero degli Interni ci impone a noi una riservatezza sui sistemi di protezione fisica delle strutture.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma è vero che non si possono filmare dall'esterno...è ancora in vigore la normativa?

PERSONALE SOGIN

Sì, se la tua trasmissione fosse vista da Bin Laden che decide che prima vuole fare un attentato, no, le immagini che tu riprendi, telecamera ecc potrebbero favorire, ecc.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Allora bisognerebbe chiudere Google Earth, dove chiunque può vedere bene tutti gli impianti nucleari da Caorso, a quello del Garigliano, fino al deposito Avogadro, vecchio di oltre 50 anni, e come si vede, vulnerabile. E poi ci sono anche quelle degli impianti della Casaccia, vicino a Roma. Qui c'è l'impianto plutonio e nei depositi 9 e 10 c'è del materiale molto delicato. Oltre 100 fusti contaminati da plutonio che dagli anni '80 devono ancora essere messi in sicurezza. Il materiale più strategico si trova nel deposito 10, dove sono custoditi 5 Kg e mezzo di plutonio ed un centinaio di Kg di uranio arricchito.

SIGFRIDO RANUCCI

Il plutonio che è qui dentro può essere utilizzato a fini militari volendo?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Certamente! E' materiale sensibile. Ci sono dei problemi di security che anche io devo rispettare.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

In un posto così delicato però, l'unico problema di security fino a oggi è stato provocato dall'esplosione del sistema antincendio montato dall'Elektron. Cioè dalla stessa ditta incaricata dal vecchio commissario della Sogin, Carlo Jean, di mettere al riparo gli impianti nucleari dagli attentati terroristici.

SIGFRIDO RANUCCI

Senta è qua che c'è stata la famosa esplosione nel 2006...?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Sì, diciamo è stata in questo locale, ha sfondato diciamo questa porta...Il sistema però era sovradimensionato per quello che era il volume dell'impianto.

SIGFRIDO RANUCCI

Quando dice sovradimensionato che cosa significa?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Che c'erano più bombole di quelle che servivano.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma quell'esplosione?

EX DIRIGENTE ENEA

Quell'esplosione è stato il risultato della gestione Sogin demenziale. Ha fatto fare i lavori dell'impianto...

SIGFRIDO RANUCCI

Da chi?

EX DIRIGENTE ENEA

Dalla ditta...

SIGFRIDO RANUCCI

Elektron?

EX DIRIGENTE ENEA

Bravo, dall'Elektron famosa. Non avevano l'esperienza perché facevano reticolati e protezione fisica, gli hanno fatto mettere le mani dentro al quadro elettrico dell'impianto plutonio, lì non sapevano neanche dove mettere bene le mani, hanno fatto un po' di accrocchi...E che è successo, che uno dei collaboratori che è rimasto lì, è andato a scaricare una delle 36 bombole di CO2 dell'antincendio. Invece di una bombola gli sono partite tutte e 36.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma è esploso...?

EX DIRIGENTE ENEA

C'è stato un picco di pressione di 17 tonnellate a metro quadro, ed attraverso il lume dalla porta blindata di 2 ante, è sfogata l'onda di pressione che ha divelto la porta antincendio scardinandola da dentro il cemento armato, dove i cardini 50 cm...li hanno tirati fuori.

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi si è rischiato grossissimo?

EX DIRIGENTE ENEA

Un miracolo! Altre 3 porte sono state ritrovate dai vigili del fuoco praticamente in mezzo ai prati.

SIGFRIDO RANUCCI

Hanno rischiato di esplodere i contenitori di plutonio secondo Lei?

EX DIRIGENTE ENEA

Eccome no.

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè quindi adesso è tutto sotto controllo?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Adesso è sotto controllo, ci sono 18 bombole in servizio invece delle 36 che c'erano prima. Abbiamo fatto tutta una serie di analisi di spegnimento, queste sono sufficienti a spegnere comunque diciamo gli incendi e non portano in pressione locale.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma oggi la situazione qual è?

EX DIRIGENTE ENEA

E' uguale. Adesso che cosa è successo, che loro hanno mandato avanti questo impianto per oltre un anno e mezzo senza niente senza l'antincendio, mettendo nel turno di reperibilità, h 24, facendo dormire le persone dentro, gente che non sapeva neanche dove stessero gli estintori. C'è stato un allarme il personale è scappato.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

All'interno dell'impianto, c'è un'altra eredità con cui si deve fare i conti: 64 scatole a guanti dove veniva assemblato il combustibile nucleare. Sono tutte contaminate e negli ultimi 2 anni ci sono stati 9 operatori che hanno inalato plutonio.

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Intanto vorrei sottolineare che sono dosi non significative. Sono un quarantesimo della dose ammissibile...meno di una radiografia.

SIGFRIDO RANUCCI

Non è mai una bella cosa una contaminazione interna...

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

E' una cosa che certamente...

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè mi sembra che voi stessi dite che è una cosa da evitare assolutamente, o ho letto male?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

No, allora diciamo, è una cosa che uno deve certamente cercare di evitare. Noi abbiamo fatto tutte le procedure, quello che facciamo alla fine è proprio di minimizzare questi episodi.

SIGFRIDO RANUCCI

Senta ma perché non si è provveduto subito a smantellarle queste...cioè se è dagli anni '80 che stanno ferme dico.

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Diciamo dagli anni '80 l'Enea ha sempre deciso di fare un mantenimento in sicurezza quindi questa è stata una decisione che non era Sogin.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

La Sogin si è occupata di questi impianti a partire dal 2003 e dopo 5 anni le scatole sono ancora qui, eppure dovevano essere smantellate dall'Enea già 20 anni fa con questa struttura di metallo rosso che si trova nella hall 45, dagli anni '90 al 2001 è stata riempita di macchinari inutili ed il suo costo è passato da 300 milioni a circa 9 miliardi di lire ma non ha mai lavorato perché è inutile.

SIGFRIDO RANUCCI

Si può vedere?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

No perché ci sono anche lì delle radiazioni quindi non si può vedere.

SIGFRIDO RANUCCI

E' vero ch è costata 9 miliardi di lire?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Questo non glielo so dire, noi abbiamo avuto questo sistema...

SIGFRIDO RANUCCI

Come pezzo di metallo costa!

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Sono dei sistemi diciamo di contenimento che avevano certi spessori, ma non Le so dire onestamente quanto possa essere costato.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Nel centro nucleare della Casaccia, alle porte della capitale, gestito dalla Nucleco, c'è anche il più grande deposito di rifiuti radioattivi d'Italia. E' l'eredità del nucleare italiano e delle terapie degli ospedali: sono oltre 7 mila metri cubi e sono chiusi in vecchi depositi arrugginiti che sono ormai al limite e così vengono stoccati anche nel cortile.

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Questi dovrebbero andare al sito nazionale!

SIGFRIDO RANUCCI

Da quant è che li tenete qui?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Beh, diciamo quelli più vecchi anche di più di 10 anni. Mano a mano che vengono prodotti...gli ultimi magari sono stati prodotti ieri, ecco.

SIGFRIDO RANUCCI

Questi che sono?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Questi sono i manufatti finali. Questi sono in attesa di essere trasportati al sito di smaltimento.

SIGFRIDO RANUCCI

Ed anche qua è pieno?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

E anche questo è uno dei magazzini pieni. Scusi, Le volevo dire lì ha un campo radiante più alto.

SIGFRIDO RANUCCI

Qua?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Si, quindi decida Lei, è una sua scelta.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Ma poi ci sono anche migliaia di fusti di rifiuti altamente radioattivi che non sono stati trattati.

SIGFRIDO RANUCCI

Cosa sono questi?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Scarti di lavorazione contaminati da diversi radio-nuclidi. Qui forse c'è anche qualche concentrazione di plutonio, un po' di plutonio e quindi sono per questa ragione da studiare i processi di condizionamento ma non abbiamo le regole di accettabilità da parte del sito.

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi se non c'è il sito voi non c'avete neanche le regole di accettabilità?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Potrebbero esserci le regole di accettabilità perché sono un fatto amministrativo non ingegneristico...

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi questi rimangono qua finché non...

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Rimangono qui in questa maniera sorvegliati e controllati in questo deposito.

SIGFRIDO RANUCCI

E' un po' strano questo, no?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

Beh, in mancanza di un deposito di smaltimento io non vedo una soluzione diversa da quella di custodirli in sicurezza...

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè ve li tenete qua dice Lei?

FRANCESCO TROIANI – PRESIDENTE NUCLECO

...Sotto sorveglianza. Mi dica Lei se immagina una soluzione diversa.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

La centrale nucleare di Trino, sulla riva del Po. Il centro nucleare dell'Eurex e quello di Avogadro, a Saluggia, nella provincia di Vercelli, a dividerli pochi chilometri di risaie e il canale Cavour. Il conte che in pieno conflitto di interessi, l'aveva concepito per portare acqua alle sue risaie, mai e poi mai avrebbe immaginato che qualcuno avrebbe costruito a poche decine di metri l'Eurex, un centro dove si estraeva uranio e plutonio dalle barre di combustibile, e l'avesse poi posto proprio sugli argini della Dora Baltea, dove le alluvioni sono frequenti. Tre negli ultimi 15 anni, ognuna più violenta di quella prima: l'ultima nel 2000. Da allora è stato tirato su questo muro in cemento. Da più di 20 anni, circa 100 persone sorvegliano 1635 metri cubi di scorie radioattive e siccome non sapevano dove seppellirle le hanno interrate sotto questa collinetta.

SIGFRIDO RANUCCI

Qui sotto ci sono dei rifiuti liquidi?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Sì, serbatoi che contengono rifiuti radioattivi liquidi.

SIGFRIDO RANUCCI

Sicuramente la più alta concentrazione che c'è in Italia di rifiuti questa no?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Di radioattività liquida sì. Ci sono tracce di plutonio e di uranio.

SIGFRIDO RANUCCI

Ecco, ma l'effetto "vasca da bagno" come si dice, cioè l'acqua che entra dai tombini, qui è avvenuto?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Nell'alluvione del 2000, si è avuto un allagamento ma delle parti basse convenzionali del sito, dove c'è la mensa e l'auditorium.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Non c'è comunque da stare allegri nel sapere che c'è un sito nucleare che ogni tanto si allaga. Anche perché il problema vero è che i rifiuti liquidi da qui non si possono portare via.

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Diciamo che il loro trasporto è praticamente improponibile, su queste quantità non si hanno esperienze internazionali di una certa valenza.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

L'Ente di Controllo sul nucleare dal '75 vieta di stoccare rifiuti liquidi, eppure a 33 anni di distanza sono ancora qui. Dopo discussioni bibliche su come trattarli, ora si è deciso di cementarli e poi, visto che non c'è il sito dove stocarli, dovranno essere costruiti anche due depositi lunghi 70 metri che qui chiamano provvisori.

UMBERTO LORINI – DIRETTORE "LA GAZZETTA"

Tanto provvisori non sono perché sono edifici che vorrebbero avere anche un certo pregio architettonico, insomma il progettista li paragona ad un acquedotto romano, con la luce che cambia a seconda delle ore del giorno...

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Se si sono spesi soldi per progetti che curano anche l'aspetto poetico dei depositi, per costruire il Cemex, l'impianto di cementificazione, i cui costi sono aumentati in pochi anni da 40 ad 80 milioni di euro, manca ancora qualcosa di importante.

ROBERTO MEZZANOTTE – ENTE CONTROLLO NUCLEARE

Quella che si chiama "la ricetta".

SIGFRIDO RANUCCI

Formula del cemento?

ROBERTO MEZZANOTTE – ENTE CONTROLLO NUCLEARE

La formula del cemento esattamente! Cioè, quanto, quale quella qualità del cemento e la proporzione rispetto al rifiuto.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

In attesa di risolvere il problema dei rifiuti qui all'Eurex, la Sogin ha avuto altro da fare: la piscina, vecchia di 40 anni che contiene le barre di uranio, ha perso liquido radioattivo che è colato nel terreno in profondità minacciando la falda. La Sogin è stata costretta a svuotarla con molte difficoltà. In realtà, anche se forzato, è stato il primo vero esempio in Italia di decommissioning.

SIGFRIDO RANUCCI

Ci sono casi di contaminazione?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

A Saluggia?

SIGFRIDO RANUCCI

Sì.

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Abbiamo avuto casi di contaminazione. Diciamo che per le dosi registrate sono a livello di una frazione di quello che è una normale radiografia toracica.

SIGFRIDO RANUCCI

Quanti casi negli ultimi anni?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Una ventina circa.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Un operatore della Sogin che vuole mantenere l'anonimato, ci racconta un'altra versione.

ANONIMO

Ogni volta ci sono 5 o 6 casi di contaminati ad ogni tornata. I controlli vengono fatti sulle feci. come numero di casi... si arriva quasi ad un centinaio insomma.

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè in soli 2 anni?

ANONIMO

In 2 anni sì. Ti parlo di casi di contaminazione, poi se ti faccio l'esempio mio io c'avevo 7, 8 casi di volte che sono stato contaminato.

SIGFRIDO RANUCCI

Tu sei stato 6,7 volte contaminato?

ANONIMO

Sì, sì. Ma c'è gente anche di più insomma di me.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma è una statistica normale o è alta?

ANONIMO

No è alta, è alta. La Sogin dice che la contaminazione interna per loro dovrebbe essere zero. Contaminazione interna significa che o...

SIGFRIDO RANUCCI

Hai mangiato?

ANONIMO

O mangi o la inal.

SIGFRIDO RANUCCI

E questo è successo a voi?

ANONIMO

E' successo, sì. Il problema è sapere come sono successi. Qual è la causa che ha scatenato questo ripetersi delle cose: la fretta, il fatto che sia stata mandata gente magari non formata oppure piuttosto che presa così alla buona, mandata dentro, come è perché poi alla fine cioè

adesso come adesso stanno esternalizzano qualsiasi cosa.

SIGFRIDO RANUCCI

Stanno appaltando i rischi di contaminazione?

ANONIMO

Sì, sostanzialmente adesso non ci contaminiamo più noi, si contaminano le ditte esterne, perché vanno dentro loro. Adesso non so se domani ti faranno anche entrare in piscina, io mi auguro per te di no.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Figurati se Ranucci si fa scappare l'occasione di entrare nella piscina di Saluggia...

Abbiamo visto Caorso, la nostra centrale più nuova, ferma da 21 anni. Se oggi si dovesse ripartire con il nucleare, non si può riattivare perché la vita di un impianto ha una durata limitata, sarebbe da smantellare, ma se non c'è un posto dove portare il relitto meglio lasciarlo lì. Risalendo di un centinaio di chilometri, si arriva alla provincia di Vercelli, dove c'è la più alta concentrazione di impianti. All'Eurex, di Saluggia ci sono voluti 4 anni per svuotare una piscina che perdeva.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Il giorno dopo i dirigenti della Sogin ci portano nella piscina e le precauzioni da prendere sono tante. Nessun oggetto deve entrare a contatto con l'aria della piscina perché la contaminazione non può assolutamente uscire dalla zona controllata.

SIGFRIDO RANUCCI

Se mi dà un sacchetto grande forse...

PERSONALE SOGIN

Grande?

SIGFRIDO RANUCCI

Sì. Facciamo questo tipo di lavoro qua, giusto?

PERSONALE SOGIN

Sì, sì e questo intendevo.

SIGFRIDO RANUCCI

Tutto questo sempre per il concetto che...

PERSONALE SOGIN

Passa l'aria...

SIGFRIDO RANUCCI

Bisogna controllare la contaminazione.

FABIO CHIARAVALLI – RESPONSABILE AREA AMBIENTE SOGIN

Questo è IL concetto fondamentale alla gestione del nucleare. Adesso deve indossare la maschera.

PERSONALE SOGIN

No, a me sembra lento perché qui sopra è aperto.

SIGFRIDO RANUCCI

Ok.

PERSONALE SOGIN

Sembra un pochino lento.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

In un posto come questo anche la mia poca barba non tagliata diventa un problema al momento di indossare le maschere.

PERSONALE SOGIN

Infatti una delle regole che uno non dovrebbe avere la barba quando entra negli impianti.

SIGFRIDO RANUCCI

Senza barba?

PERSONALE SOGIN

Se doveva tagliare la barba stamattina.

PERSONALE SOGIN

La prova di tenuta l'avete fatta... direi che possiamo anche andare.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Lo spazio è stretto e con le maschere respira a fatica, ma con questo sistema di protezione hanno lavorato gli operai, per svuotare questa piscina dove per 40 anni sono state in ammollo, le barre di uranio provenienti dal reattore di Trino, del Garigliano ed il combustibile importato dal reattore di Petten nei Paesi Bassi.

SIGFRIDO RANUCCI

Di che tipo di contaminazione si parla?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Ci sono prodotti di fissione transuranici.

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Uranio, cesio, stronzio, plutonio, americio

SIGFRIDO RANUCCI

Qual è il punto dove perdeva?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Non abbiamo trovato un punto, nel senso che c'erano probabilmente delle fessurazioni a capello.

SIGFRIDO RANUCCI

Da quant'è che vi siete accorti che aveva delle perdite?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

I primi segni si sono avuti a giugno 2004. Sogin ha messo...

SIGFRIDO RANUCCI

Poi è stata svuotata quando, nel 2006, 2007?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Lo svuotamento si è concluso a giugno di quest'anno, lo svuotamento dell'acqua.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Quindi ci sono voluti 4 anni per portare via le 52 barre e svuotare la piscina. Ma perché si è aspettato tanto?

MICHELE GILI – PLANT MANAGER SALUGGIA

Non è che si è aspettato, è che la gestione è complessa e richiede un impegno ed uno sforzo... praticamente si è presa questa piscina che erano 40 anni che era in questo stato di animazione sospesa, poi sono stati allontanati, rimossi i materiali obsoleti, è stato sistemato il combustibile irraggiato, è stata pulita la fanghiglia presente sul fondo, è stata trattata l'acqua e completamente purificata e poi è stata svuotata.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Le considerazioni da fare sono queste: o la Sogin per anni si è tirata le dita o ci vogliono veramente 4 anni per svuotare una piscina, che sta perdendo materiale radioattivo nella falda. E quando le barre devono essere portate via, la Sogin può scegliere se infilarle in una piscina rivestita in acciaio della centrale di Trino, di sua proprietà....

FABIO CHIARAVALLI – RESPONSABILE AREA AMBIENTE SOGIN

Questa piscina non perde, è impermeabilizzata ed è anche ispezionabile.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Oppure metterle nel deposito Fiat Avogadro, un vecchio reattore sperimentale degli anni '50, dove la Sogin paga circa un milione di euro di affitto l'anno e dove ci sono perdite sistematiche.

FABIO CHIARAVALLI – RESPONSABILE AREA AMBIENTE SOGIN

La piscina di Avogadro ha delle perdite che correttamente Lei ha definito sistematiche dovute a degli assestamenti del manufatto che si sono innescati fin dall'origine.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

E allora dove sono andate a finire?

GIAN PIERO GODIO – COMMISSIONE AMBIENTE – NUCLEARE SALUGGIA

Alla fine le hanno portate nell'unica struttura obsoleta che mai avrebbe dovuto contenere combustibile nucleare che è il vecchio deposito Avogadro. Persino l'Apat, nella sua relazione sulla sicurezza del combustibile nucleare dice: "L'unico che non abbia i requisiti che oggi dovrebbe avere un deposito nucleare" eppure è l'unico deposito nucleare che c'è in Italia oggi.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Perché vanno lì e non a Trino dove sarebbero state più al sicuro?

ANONIMO

Per motivi politici. Perché a Trino in quel momento c'era... Trino è la patria di Rosso.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

L'Onorevole Roberto Rosso di Forza Italia è uno dei politici più influenti in Piemonte, ed è anche un nuclearista convinto. Ma quando si sparge la voce che le barre di uranio da Saluggia potrebbero tornare a Trino, che è anche il suo collegio elettorale, telefona all'allora A.D. della Sogin: Giuseppe Nucci.

ROBERTO ROSSO – FORZA ITALIA

Io non so se l'ho convinto o non l'ho convinto, so che gliene ho dette di tutti i colori perché addirittura arrivare a concepire che spostate da Trino ritornano a Trino perché Saluggia è diventato a sua volta pericoloso... mi sembra una follia, non so se riesco a spiegarmi.

SIGFRIDO RANUCCI

Ve lo rimbalzate questo materiale?

ROBERTO ROSSO – FORZA ITALIA

Appunto! Sarebbe davvero una guerra tra poveri.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Nelle guerre tra poveri, come anche in quelle tra ricchi, vince chi è più forte ed il più forte in questo caso è stato l'Onorevole Rosso grazie anche al fatto che l'allora Amministratore della Sogin, Nucci, era stato nominato dal governo a lui vicino, quello Berlusconi e poi a Saluggia, c'era l'amministrazione di centro-sinistra. Il campanile è importante anche quando si tratta di nucleare.

ROBERTO ROSSO – FORZA ITALIA

Io penso che quelli di Saluggia sono stati comunque contenti che anziché all'Eurex, dove sicuramente c'erano da perdere, possono essere andate all'Avogadro. Certo, l'ottimale è di non averle né all'Eurex né all'Avogadro perché entrambi sono inadeguati.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

In realtà quelli di Saluggia non sono poi così contenti, anche perché il fatto che si sia impiegato ben 4 anni a svuotare una piscina che rilasciava liquido radioattivo nella falda, qualche problema l'ha creato!

DONNA (al cane che abbaia)

Smettila, smettila!

SIGFRIDO RANUCCI

Sono venuto per la vicenda dei pozzi contaminati.

DONNA

Ma io c'ho già l'Arpa che viene a prelevarla l'acqua.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma a Lei l'hanno trovata?

DONNA

Si.

SIGFRIDO RANUCCI

Hanno trovato la contaminazione?

DONNA

Si.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma Lei questa acqua adesso la usa?

DONNA

No, no, no ho chiuso il pozzo!

SIGFRIDO RANUCCI

Questa qua è l'acqua inquinata?

DONNA

Inquinata, si. Io l'adopero per gli animali.

SIGFRIDO RANUCCI

Per gli animali la usa?

DONNA

Si, si la uso ancora.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma Le hanno detto che la può usare?

DONNA

No, ma io la uso lo stesso.

SIGFRIDO RANUCCI

E non c'ha paura che...?

DONNA

Quando poi hanno trovato anche lo stroncio, allora abbiamo smesso di adoperare le uova.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Monitorando la falda l'Arpa ha scoperto che le tracce di radioattività non c'erano solo in quel pozzo, ma in più punti e sono quelli segnati in questa mappa con le gradazioni di rosso.

LAURA PORZIO – ARPA PIEMONTE

Siccome non sappiamo ancora, perché stiamo facendo le misure adesso su tutti questi nuovi pozzi scavati, dov'è la fonte di contaminazione quindi non abbiamo un punto di paragone in questo momento.

SIGFRIDO RANUCCI

Ci sarà un punto, una sorgente dove la contaminazione sarà indubbiamente più alta?

LAURA PORZIO – ARPA PIEMONTE

Potrebbe essere più alta, si.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Così l'Arpa ha cominciato a sospettare che la sorgente di contaminazione non fosse solo la piscina dell'Eurex.

LAURA PORZIO – ARPA PIEMONTE

Che non sia solo Sogin, l'impianto Eurex - Sogin, anche perché...

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi sia anche Avogadro?

LAURA PORZIO – ARPA PIEMONTE

E' possibile e molto probabile dato che questi due punti contaminati si trovano immediatamente a valle del sito Sorin – Avogadro, è possibile che la fonte di contaminazione sia da ricercare dentro a quel sito ed è quello che stiamo facendo.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Quindi la radioattività potrebbe essere uscita oltre che dall'Eurex anche dal sito dove ci sono la Sorin, un'azienda di medicina nucleare, ed il deposito Avogadro e dove sono state portate le barre al sicuro. A qualche centinaio di metri c'è l'acquedotto del Monferrato che fornisce di acqua potabile più di 100 comuni.

ALDO QUILICO – CONSORZIO ACQUEDOTTO MONFERRATO

L'inquinamento in prima falda può essere controllato qualora si avvicini a noi.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma il fatto che non sanno da dove esattamente viene la contaminazione è grave o no?

ALDO QUILICO – CONSORZIO ACQUEDOTTO MONFERRATO

E' grave perché dimostra che il sito nucleare non è mai stato gestito correttamente. Non doveva essere consentita la costruzione di quel centro nucleare lì dov'è. Quello è il peccato originale.

SIGFRIDO RANUCCI

Avete avuto una bella idea a mettere i pozzi sotto al sito eh?

ALDO QUILICO – CONSORZIO ACQUEDOTTO MONFERRATO

Eh no, la centrale che è stata costruita a monte dei campi pozzi 35 anni dopo.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Dopo l'alluvione del 2000, questo borgo nella zona di Trino è stato evacuato. La chiesa vuota è rimasta in mano a chi è devoto a Satana, ma il vero diavolo per la popolazione di Trino è un altro e si trova a poche decine di metri dal borgo, sull'altra riva del Po. Ha resistito a tutte le alluvioni. La centrale ha cominciato a produrre energia nel '64. Complessivamente però ha funzionato solo per 13 anni perché per altri 9 è stata ferma per le manutenzioni straordinarie, eppure sono stati sufficienti a produrre 2 mila e 800 fusti di rifiuti radioattivi. Tutto materiale che avrebbe dovuto essere nel sito nazionale già da un bel pezzo. A questi rifiuti se ne aggiungeranno presto altri perché se è vero che la centrale di Trino tra tutte è quella che è più avanti nel decommissioning, il cuore radioattivo è ancora tutto lì.

DAVIDE GALLI – PROJECT MANAGER TRINO

Le prego di non avvicinarsi troppo qui, sotto questo schermo di acciaio abbiamo la piscina dove sono custoditi i 47 elementi di combustibile che sono rimasti sull'impianto di Trino.

SIGFRIDO RANUCCI

C'è uranio...

DAVIDE GALLI – PROJECT MANAGER TRINO

C'è uranio 235, 239, c'è plutonio, ci sono prodotti di fissione tipo cesio, stronzio... insomma c'è tutto.

SIGFRIDO RANUCCI

Il plutonio qui si parla addirittura di 150 Kg?

DAVIDE GALLI – PROJECT MANAGER TRINO

Dunque... 150 Kg grossomodo è il numero esatto. Stiamo entrando in quello che è il contenitore del reattore.

SIGFRIDO RANUCCI

Questo è tutto materiale che andrà trattato?

DAVIDE GALLI – PROJECT MANAGER TRINO

Questo è tutto materiale che andrà trattato con precauzioni notevoli perché saranno tutti interventi fatti sott'acqua perché è il componente presente sull'impianto che ha la maggior pericolosità.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Tra le scorie prodotte dal nucleare c'è anche quella del malumore della gente perché c'è da sempre il sospetto che una barriera costruita sul Po per favorire l'approvvigionamento idrico della centrale, fosse una delle cause delle continue alluvioni di Trino, come ammette l'Onorevole Roberto Rosso alla vigilia delle elezioni.

28 MARZO 2008

ROBERTO ROSSO

Me le sono anche scritte quelle che sono le cose pratiche e concrete che abbiamo fatto tra il 2000 ed il 2006 presso la centrale di Trino: sono stati demoliti l'edificio diesel di emergenza, l'edificio torri di raffreddamento, la famigerata traversa sul Po, ritenuta tra le concause dei gravi eventi alluvionali del '94 e del 2000.

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè l'acqua era arrivata fino a qua?

UOMO 1

Tenendo presente che il punto più alto di Trino è qui...1,80.

UOMO 2

In certi posti era alta così, a casa mia era alta così.

SIGFRIDO RANUCCI

E' possibile riaprirle secondo Lei o no?

UOMO 2

Cosa?

SIGFRIDO RANUCCI

Le centrali.

UOMO 2

E perché devono riaprirle di nuovo qui?

SIGFRIDO RANUCCI

Eh perché qua già c'è!

UOMO 2

Già c'è...e le portano in un altro posto!

UOMO 3

Quando hanno costruito la centrale mica ci hanno chiesto i permessi per metterla, ce l'abbiamo trovata e adesso dovranno trovare un posto dove mettere le scorie.

SIGFRIDO RANUCCI

Però siccome il sito sembra che non lo trovano...

UOMO 4

Nessuno lo vuole...

UOMO 3

Pagheranno che le tengano in Inghilterra, dove sono là. Pagheranno là l'Inghilterra che se le tenga a casa sua.

SIGFRIDO RANUCCI

Vabbè ma non è giusto, quelle sono scorie nostre le mandiamo a casa degli altri?

UOMO 3

Son scorie nostre..., mica è colpa mia, la mia non è!

SIGFRIDO RANUCCI

Ma se ognuno a questo punto ogni sito nucleare si tiene le proprie scorie Lei è d'accordo o no?

UOMO 3

No, no, no, no!

SIGFRIDO RANUCCI

Neanche le sue si vuole tenere?

UOMO 3

Non sono le mie. Noi abbiamo fornito la centrale che ha dato l'energia e quindi ne ha usufruito il paese, adesso il paese farà fronte anche al problema delle scorie. Questo è il problema.

SIGFRIDO RANUCCI

Siete pronti a scendere in piazza?

UOMO 3

Porca miseria! Ero un dipendente della centrale e lo dico veramente!

ROBERTO ROSSO

Noi dobbiamo anche dare garanzia alla gente che vive a Saluggia ed a Trino di non avere più, come è successo nel 2000, un'invasione di acque nei depositi di rifiuti radioattivi con inquinamento diffuso che per fortuna non ebbe un incremento esponenziale forte di radioattività esterna, ma che fu rilevato dall'Arpa regionale, fu rilevato dagli uffici della provincia. Di quella cosa noi, demmo loro notizia nel silenzio generale del telegiornale, devo

ringraziare la giornalista non di destra ma di sinistra, Gabanelli mi sembra di ricordare si chiamasse, di Report che fu l'unica che ebbe il coraggio di trasmettere queste cose. Dopo che le ebbe trasmesse le venne revocato il contratto di Report, per cui Report andava a finire delle volte all'1, delle volte alle 2 di notte, poi venne revocato per 6 mesi. Adesso per fortuna ho visto che intelligentemente gliel'hanno finalmente ripristinato.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'Onorevole Roberto Rosso ha ragione, ci siamo occupati del problema nel 2000 e nel 2001. Vorrei invece tranquillizzarlo sul mio contratto ed il destino del programma che non è mai stato né sospeso né confinato, anzi stiamo in prima serata da 6 anni. Ne approfitto anche per uno scambio di assicurazioni. Nel 2003 il governo Berlusconi ha deciso di indennizzare gli enti locali che hanno disagi causati dagli impianti nucleari. Finalmente qualche mese fa sono arrivati i soldi, secondo logica dovrebbero essere ripartiti in base alla concentrazione di radioattività: al consorzio del Monferrato che sostiene spese significative con continui carotaggi per garantire la qualità dell'acqua, non è arrivato un euro. Sono arrivati invece in Valsesia che sta in montagna ad 80 km dagli impianti. A Saluggia dove c'è il 90% di concentrazione di radioattività è arrivato solo il 30% delle compensazioni, mentre a Trino, dove ce n'è 1 decimo, arriva più del 50%, a Terre d'acqua, una futura fondazione di cui l'Onorevole Rosso è consigliere e che si occupa di promozione turistica, sono stati destinati qualche settimana fa 2 milioni e 300 mila euro, non so se è per via del fatto che Trino è il suo bacino elettorale. Certo è una cifra significativa in rapporto ai 3 milioni e 600 destinati al comune di Sessa Aurunca dove c'è la famosa centrale del Garigliano che nel corso degli anni di problemi ne ha creati non pochi.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

La centrale del Garigliano, appare nella campagna di Caserta come una gigantesca pallina da tennis. E' spenta dal '78. Qui però, il referendum che ha abolito il nucleare, non c'entra. Un guasto ad un generatore di vapore e non è più ripartita anche perché, mentre l'Enel stava per riaccenderla, accade l'imponderabile.

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Si stavano effettuando già le attività per riattivare l'impianto, quando nell' '80 con il terremoto dell'Irpinia è stata qualificata tutta la zona come zona sismica, prima non lo era, per cui l'ente di controllo ci chiese una rivalutazione di tutto l'impianto dal punto di vista antisismico.

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi non conveniva a quel punto...

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Quindi economicamente non conveniva.

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè l'attività non si sarebbe ripagata praticamente?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

L'attività di adeguamento non si sarebbe ripagata con gli ultimi 10 anni di impianto.

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi è morto là praticamente?

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Il risultato è stato che si è fermato l'impianto ma il rischio sismico è rimasto. Sulla centrale svetta la ciminiera di 90 metri che mostra tutti i segni dell'abbandono. Da anni l'Ente di controllo sul nucleare ha ordinato invano di abbatterla. La paura è che ceda schiantandosi sulla sfera che custodisce il reattore. In 30 anni, l'unico materiale radioattivo allontanato è stato il combustibile nucleare che è stato portato via a partire dagli anni '60.

SIGFRIDO RANUCCI

E dove si trova adesso?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Si trova in Inghilterra.

SIGFRIDO RANUCCI

Dove?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO
A Sellafield.

SIGFRIDO RANUCCI

A Sellafield. Noi paghiamo un affitto per tenere...

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO
Sì.

SIGFRIDO RANUCCI

Dagli anni '60?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Dalla fine degli anni '60.

SIGFRIDO RANUCCI

Senta e se dovessero tornare domani Lei saprebbe dove metterle?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Domani non possono tornare. I contratti che tra l'altro prima Enel e quindi Sogin ha fatto, evitano accuratamente che questo possa succedere perché appunto l'Italia non ha un deposito idoneo.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Mandare il nostro combustibile nucleare in Inghilterra per il riprocessamento e lasciare dagli anni '60 le scorie agli inglesi è costato circa 1 miliardo e 600 milioni di euro. E dal giorno del terremoto un centinaio di persone veglia per controllare cioè che la radioattività non esca dall'impianto. Tutto questo ci costa circa 2 milioni di euro l'anno.

SIGFRIDO RANUCCI

Quanto ci vuole per smantellare una centrale come questa? Ci sono degli esempi stranieri?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Sì.

SIGFRIDO RANUCCI

Una decina di anni?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Sì, una decina di anni se si hanno tutte le autorizzazioni già in casa.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

La centrale aveva un suo gemello a Big Rock Point negli Usa. Gli americani l'hanno spenta nel '97 e con 350 milioni di dollari l'hanno smantellata e trasformata in un parco. Anche per questa ci vorranno 350 milioni, ma di euro, e si dovrà aspettare il 2024, perché il progetto per lo smantellamento deve ancora essere approvato. 60 anni di spese per una centrale che ha lavorato appena per 15. Intanto in attesa che vengano approvate le pratiche stanno ampliando gli accessi controllati agli impianti per poter fare entrare cioè, più persone alla volta.

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Zona calda e zona fredda, spogliatoi per maschi e spogliatoi per donne.

SIGFRIDO RANUCCI

I costi di questo ampliamento?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

I costi di questo ampliamento sono pari a circa 350 mila euro.

SIGFRIDO RANUCCI

Questo viene fatto perché elimina i tempi morti?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Perché elimina i tempi morti!

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Parlare di eliminare i tempi morti in una centrale ferma da 30 anni può far sorridere, ma qui ci sono 3 mila metri cubi di rifiuti a bassa e media radioattività e siccome non sapevano dove

metterli, una parte sono stati seppelliti sotto terra in buste di plastica.

ROBERTO MEZZANOTTE – ENTE CONTROLLO NUCLEARE

E' vero, è vero.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma è allucinante questa cosa!

ROBERTO MEZZANOTTE – ENTE CONTROLLO NUCLEARE

No, non è allucinante. E' allucinante se non si conosce la storia diciamo così, l'evoluzione della tecnologia nucleare. Negli anni '60 si riteneva che quel modo di trattare i rifiuti radioattivi fosse un modo adeguato.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

L'Ente di controllo ha chiesto da anni che venissero recuperati e messi al sicuro in un deposito, ma quando nel 2005 la Sogin ha chiesto di costruirlo, il comune competente di Sessa Aurunca ha negato le autorizzazioni.

GABRIELLA LANDI – UFFICIO TECNICO COMUNE SESSA AURUNCA

Il permesso di costruire non è stato rilasciato perché la zona interessata dall'intervento viene presentata come zona agricola nel programma di fabbricazione del 1972.

LUCA CHIANCA

Quindi lì è zona agricola e quindi non è possibile costruire alcunché?

GABRIELLA LANDI – UFFICIO TECNICO COMUNE SESSA AURUNCA

Non sarebbe possibile la presenza stessa della centrale che non è presente graficamente.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

E' difficile parlare di una centrale nucleare abusiva visto che è stata costruita alla fine degli anni '50. Certo è che non esiste sulle carte, una specie di fantasma, visto che in 40 anni nessuno ha pensato di presentare una domanda per il cambio di destinazione del terreno.

GABRIELLA LANDI – UFFICIO TECNICO COMUNE SESSA AURUNCA

E' rimasta zona agricola a tutti gli effetti.

LUCA CHIANCA

Quindi la centrale...

GABRIELLA LANDI – UFFICIO TECNICO COMUNE SESSA AURUNCA

Esiste in zona agricola possiamo dire.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Quindi i nuovi depositi, per ora, non possono essere costruiti e allora stanno adeguando i vecchi locali come deposito, visto che quello esistente è ormai fatiscente: non funziona neppure l'impianto elettrico.

SIGFRIDO RANUCCI

Qui non c'è luce però.

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Qui c'è poca luce andiamo verso dove c'è la zona con più luce. Ma che stanno accese le luci?

OPERAIA

Ce ne sono accese solo una parte.

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Mica sono venuti a vedere.

OPERAIA

Ho anche chiesto prima di venire.

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Qui ci abbiamo più di 700 fusti chiusi in gusci di cemento che hanno uno spessore di 12 centimetri, tale che la radioattività all'esterno è estremamente poco superiore al fondo ambiente.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma allora, voglio dire perché tutte queste precauzioni?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Perché è chiaro che in un ambiente del genere si viene con dei dispositivi di protezione ad hoc per arrivare ad un massimo livello di sicurezza per noi e per voi.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Durante l'intervista però ascoltiamo dei rumori in sottofondo.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma ci sono gli uccelli qua dentro, gli uccelletti?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Ci sono delle possibilità che possano entrare attraverso un varco che noi abbiamo regolarmente chiuso, naturalmente non in modo... Ci sono soprattutto dei nidi che fanno dall'esterno come Lei vede lì.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Ma il nido gli uccelli l'hanno fatto anche all'interno del deposito.

SIGFRIDO RANUCCI

Senta ma non c'è il rischio che si contaminano loro?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

No, a parte il fatto che loro stanno all'esterno, contemporaneamente qui non c'è contaminazione esterna a questi fusti. I nostri dispositivi di protezione individuale che ci mettiamo è per maggior sicurezza di tutti e per evitare, occasionalmente, possibilità di.....

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Prendiamo atto delle assicurazioni ma ci sentiremmo più tranquilli se non entrassero liberamente in un deposito radioattivo. Visto che di certo agli uccelli non toccheranno gli stessi controlli ai quali veniamo sottoposti noi all'uscita dal deposito.

MACCHINA ELETTRONICA

“Per favore girati”

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Le spalle alle sonde e le mani affiancate alle sonde in alto.

MACCHINA ELETTRONICA

“5...,4...,3, 2, 1...buona fortuna! Grazie tante...nessuna contaminazione”

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

A pochi chilometri da Latina, il Cirene. Sarebbe stata la prima centrale nucleare di costruzione tutta italiana ma è stata completata pochi giorni prima del Referendum e non è mai entrata in funzione. Quella che ha funzionato e tanto, è la sua vicina quella di Borgo Sabotino, è stata la prima ad essere accesa nel nostro paese con le sue 24 mila barre di combustibile, è stata anche la più grande d'Europa. Anche qui però, c'è da fare i conti con l'eredità.

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Questo è un elemento finto in questo caso di un combustibile di Latina, con le sue alette in magnesio.

SIGFRIDO RANUCCI

A voi che cosa è rimasto praticamente?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Ci sono rimaste le alette che vengono tolte dall'elemento di combustibile esaurito, prima di mandare lo stesso al riprocessamento in Inghilterra.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Non sapendo dove metterle, le hanno interrato sotto questa collinetta, che contiene mille e 200 metri cubi di rifiuti. Anche questi dovranno essere trattati perché sarebbe impossibile portarli via. E poi c'è ancora da smontare il reattore. E rimarrà qui almeno fino al 2019. In questi 30 anni gli hanno fatto la guardia un'ottantina di persone. Si tratta di un brevetto inglese di origine militare, che funzionava a gas e grafite per generare più plutonio. E la vera grande gatta da pelare è proprio la grafite che una volta attivata rimane radioattiva per migliaia di

anni.

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Il problema della grafite è che sarà tolta dal reattore dov'è in condizioni di massima sicurezza solo quando sapremo dove trasportarla, è inutile farlo prima, anzi è semplicemente dispendioso.

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi finché non c'è il sito la grafite rimane qua?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Finché non c'è il sito è il posto più sicuro questo.

SIGFRIDO RANUCCI

Senta ma Lei come si sente a fare in qualche modo la guardia a questa...

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Ma la nostra non è una guardia, noi facciamo operazioni di bonifica ambientale e di smantellamento.

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè se il sito non sarà stato identificato, in breve... cioè Lei rimane qui a guardare la grafite?

SEVERINO ALFIERI – PROJECT MANAGER LATINA E GARIGLIANO

Ma noi fino al 2019 abbiamo da smantellare tutto il resto.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Lo smantellamento di questi impianti non è solo un fatto tecnico, ma anche politico, perché servono le autorizzazioni sulle procedure: per il decreto di disattivazione vengono coinvolti il Ministero dello Sviluppo Economico, quello dell'Ambiente, quello dell'Interno, della Salute, del Lavoro, delle Politiche Sociali, Regione, Provincia e Ente di controllo. Invece per il procedimento di VIA vengono coinvolti il Ministero dell'Ambiente, quello dei Beni Culturali, Regione, Provincia, Comune, Prefettura, Autorità di bacino. Migliaia di pagine per ogni impianto ed a vagliarle 4 gatti piazzati dal governo negli uffici ministeriali competenti. Quindi, se per puro miracolo, domani si dovesse identificare il sito dove piazzare tutta questa roba, mancano ancora le autorizzazioni per smontare le centrali. E siccome non bastavano le scorie nostre, ci siamo portati in casa anche quelle degli altri, siamo all'Itrec di Rotondella vicino a Matera.

SIGFRIDO RANUCCI

Questo è quello ad alta attività!

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Questi sono rifiuti ad alta attività.

SIGFRIDO RANUCCI

Cioè questi dovrebbero andare direttamente al deposito?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Sì e come vede sono messi in modo di poter essere anche ispezionati.

SIGFRIDO RANUCCI

Sono schermati questi?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Sì, sì sì!

FABIO CHIARAVALLI – RESPONSABILE AREA AMBIENTE SOGIN

Altrimenti non potremmo stare qui.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Altri tre metri cubi, altamente radioattivi, sono interrati in quella che è stata chiamata "fossa irreversibile". Ad un certo punto però si sono accorti che stava perdendo e che aveva contaminato la falda interna al centro e allora hanno cominciato a rivestirla con il cemento.

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Abbiamo fatto questa impermeabilizzazione per evitare che non ci siano assolutamente problemi di dispersione al contorno...

SIGFRIDO RANUCCI

E rimarrà lì per quanto tempo?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Finchè non sarà possibile portarlo al deposito nazionale. In questo momento le previsioni sono di partire a portarlo dal 2020.

SIGFRIDO RANUCCI

Dal 2020...?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Si.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Ma qui è stato interrato anche un intero impianto che non è ispezionabile.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma non è ispezionabile perché...

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Perché c'è alta attività! Nemmeno noi ci andiamo, voglio dire tutte queste manovre...

SIGFRIDO RANUCCI

Queste da fuori si può...

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Da fuori si, si, si, ma le vediamo, facciamo vedere le botole dai.

SIGFRIDO RANUCCI

Qui c'è il materiale liquido riprocessato?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Si sotto c'è un altro sistema, c'è un altro pezzo d'impianto con pompe, valvole, eiettori, sistemi di controllo, ecc...tutte queste operazioni però vengono fatte a distanza per problemi di dosi.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Il bello è che tutte queste scorie ad alta attività, non provengono dalle nostre centrali. Siamo alla fine degli anni '60, Il governo italiano e quello americano si accordano per trasferite dalla centrale di Helk River 84 barre di uranio. Destinazione: l'Itrec, proprio il centro pilota dell'Enea. Gli americani ci chiedevano di recuperare uranio torio e plutonio dagli elementi di combustibile.

SIGFRIDO RANUCCI

Questo è il materiale che decade in quanti anni?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Il combustibile Lei sa che ha decadimenti in migliaia di anni.

SIGFRIDO RANUCCI

Senta ma questi sono qui da quando?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Questi sono qui da quando sono arrivati, mi sembra negli anni '70, per fare questa attività di riprocessamento.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Gli accordi prevedono il rientro negli Usa sia del materiale recuperato che delle scorie prodotte. Ne lavoriamo 18, poi la centrale di Helk River chiude e gli Usa ci avvertono che le 64 barre rimaste in Italia non interessano più. Per noi non è facile piazzarle da qualche altra parte perché non sono compatibili con altre centrali nel mondo.

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Proprio questo impianto era un impianto pilota per riprocessare la catena uranio-torio che poi è stata dismessa, non ha più avuto seguito nell'attività e quindi diciamo gli impianti di riprocessamento per questi elementi combustibili non ci sono.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

E così da circa 35 anni una cinquantina di persone hanno il solo scopo di mantenere in sicurezza le barre lasciate in eredità dagli americani e le scorie derivate da queste.

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Si, in questo momento tutto l'impianto funziona per mantenere in sicurezza queste barre e per gestire tutte le attività di condizionamento dei rifiuti di esercizio.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma pagano un affitto a noi o...?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

No, assolutamente. Questa adesso è diventata proprietà nostra, ho detto noi come Sogin abbiamo...

SIGFRIDO RANUCCI

Le abbiamo anche comprate?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

C'è stato un accordo fra i due governi per cui il passaggio di proprietà di questi elementi diventava...erano sul lato italiano e quindi in questo momento l'Enea è proprietaria di questi elementi combustibile.

SIGFRIDO RANUCCI

Le abbiamo prese gratis?

GIUSEPPE BOLLA – PROJECT MANAGER CASACCIA

Penso di sì.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

E' con questo documento firmato nel '73 da Clementel, il Presidente del Cnen, l'ente che gestiva il nucleare in Italia, che ci siamo accollati le barre. Più volte abbiamo tentato anche le vie legali per ridarle indietro, ma nonostante i buoni rapporti con l'amico americano, le scorie radioattive son rimaste qui. Il fatto però che un impianto funzionasse solo per mantenere in sicurezza delle barre provenienti dagli Usa ha alimentato sospetti ed inchieste della Magistratura. L'ex procuratore di Matera, Nicola Pace, aveva scoperto che gli ingegneri di Saddam Hussein erano venuti qui per imparare le tecniche per estrarre plutonio. E poi secondo un pentito della n'drangheta, i dirigenti del centro avevano pagato per smaltire illegalmente i rifiuti radioattivi. Su tutto questo sta indagando la Magistratura. Nel corso della nostra inchiesta abbiamo raccolto la testimonianza di un ex alto dirigente dell'Enea.

EX DIRIGENTE ENEA

Loro tenevano anche dei fusti di plutonio e li hanno sotterrati dentro lì al sito.

SIGFRIDO RANUCCI

E in totale quanti fusti?

EX DIRIGENTE ENEA

Non lo so, non molti però significativi.

SIGFRIDO RANUCCI

Plutonio?

EX DIRIGENTE ENEA

Plutonio!

SIGFRIDO RANUCCI

In forma liquida o in forma...

EX DIRIGENTE ENEA

No, no solida. Hanno proprio vuotato i fusti sotto terra perché Trisaia non poteva tenere il plutonio come deposito.

SIGFRIDO RANUCCI

E stanno lì sotto? E' sicuro questo?

EX DIRIGENTE ENEA

A me risulta perché questo discorso l'ho sentito mille volte da dire proprio sia dai colleghi di giù, della Trisaia, che dai colleghi di qua che sono andati a lavorare lì. So che i magistrati vanno cercando altrove queste cose però pare che siano stati sotterrati lì. Ero presente io, quando uno dei responsabili Sogin ricevette proprio una telefonata da giù da qualcuno che

l'informava che erano stati ritrovati 8 fusti interrati che erano fuori bilancio, no? No, ma è tutta una follia, cioè la storia del nucleare in Italia è tutta una follia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La fonte è autorevole e abbiamo ritenuto opportuno trasmetterla. Il punto è che quando si è partiti con il nucleare non si è pianificato nulla e poi si è andati avanti solo a parole. Intanto gli impianti ogni giorno producono rifiuti e sono in costante aumento anche quelli prodotti dai reparti di medicina nucleare degli ospedali. Ormai abbiamo riempito anche gli scantinati. Siamo a Castelmauro, un piccolo borgo del Molise.

GIOVANNI DE NOTARIIS

Questi che dico non sono fatterelli, sono fatterelli quelli che scrivono su internet. Le cose che scrivo io, che io dico sono argomentate. Questa è la casa dei miei avi. Capito sembra che sia abitata perché io pago persone che me la vengano a pulire tutt'oggi.

LUCA CHIANCA

Bella!

GIOVANNI DE NOTARIIS

Come se fosse abitata questa casa, e non ci siamo da 15 anni.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Anche se è bella e antica, qualcosa di bizzarro quella casa la nasconde! 2000 fusti di rifiuti tossici e radioattivi che mostrano tutti i segni del tempo. A portarli qui a partire dal '79 è stato il fratello del signor Giovanni, Quintino De Notariis, un fisico nucleare, che dopo aver ottenuto il nulla osta dal medico provinciale, ha cominciato a stoccare i rifiuti prodotti dagli ospedali della zona. A partire dall' '87 però il deposito è pieno, e la gente dopo Chernobil comincia a guardare con preoccupazione quei fusti con il simbolo radioattivo, situati in pieno centro storico.

CITTADINO 1

Io abito sopra...sul quel bidone, io abito sopra!

LUCA CHIANCA

Ma adesso chi dovrebbe toglierli?

CITTADINO 1

La Regione, lo Stato... che c...o sta nel paese...diamine!

CITTADINO 2

Basta finitela con questa storia del deposito ormai siamo stanchi! Per piacere!

LUCA CHIANCA

Vabbè dovrà essere risolto prima o poi...

CITTADINO 2

Siamo stanchi, siamo stanchi grazie.

CITTADINO 3

Non parlare.

LUCA CHIANCA

Perché non parlare...?

CITTADINO 3

Perché no.

LUCA CHIANCA

Perché non mi spiega...?

CITTADINO 3

Ma sono 30 anni già che si dice che devono togliere, ma non lo fanno...

GIOVANNI DE NOTARIIS

Era in previsione un carattere temporaneo di questo stoccaggio, se non che a causa dell'inerzia degli enti preposti, Regione e anche Stato Italiano, questa temporaneità è diventata definitività e nonostante tutti gli sforzi fatti dal dottor De Notariis per ottenere un altro sito, anche facendo causa alla Regione e anche facendo causa al comune di Castelmauro da me rappresentato, questo sito non è uscito fuori.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Nel '95 ad interessarsi al deposito è persino la Digos e in seguito ad un'ispezione con i tecnici dell'Arpa, emergono preoccupazioni circa lo scarso livello di sicurezza.

LUIGI PETRACCA – DIRETTORE GENERALE ARPA MOLISE

Non tanto perché questi contenitori contengano un livello di pericolosità tale da determinare di per sé un pericolo per la salute dei cittadini, quanto perché un fatto calamitoso, ecco basta un incendio, basta un terremoto.....

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Gli ispettori della Digos con i tecnici dell'Arpa trovano alcune radiazioni che si esauriscono dopo 5 mila 560 anni. E' il piano superiore a preoccupare di più, dove c'è l'americio 241. Ma deposito, secondo gli ispettori, nasconderebbe anche un mistero: un altro locale inaccessibile perché murato. Il sospetto è che ci siano altri fusti di rifiuti tossici e radioattivi. In tanti sollevano dubbi sulla legalità di quel deposito, ma Quintino De Notariis passa indenne le vicende giudiziarie. Nel 2000 viene assolto dall'accusa di aver ottenuto illegalmente l'autorizzazione per lo stoccaggio e quando lo stesso anno l'Arpa registra per un periodo di tempo radiazioni superiori ai limiti vicino al deposito, Quintino De Notariis viene assolto dall'accusa di aver messo a rischio la salute della popolazione, perché non c'è la prova, scrivono i giudici, che le radiazioni provengano proprio da lì dentro. Carte alla mano quel deposito per il passato sembra a posto. Oggi però non è più così.

LUIGI PETRACCA – DIRETTORE GENERALE ARPA MOLISE

Non è più consentito dall'attuale ordinamento tenere in piedi uno stoccaggio di quel tipo. Assolutamente!

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

In tanti hanno chiesto a Quintino De Notariis di sgombrare il deposito: il tribunale, il Governatore del Molise ed anche il sindaco di Castelmauro che per la cronaca era proprio il signor Giovanni, fratello di Quintino.

GIOVANNI DE NOTARIIS

Ho dovuto prendere il coraggio e diciamo l'iniziativa di notificare a mio fratello un'ordinanza di sgombrò perché la popolazione era turbata. Questa ordinanza è stata annullata dal Tar Molise per mancanza di indicazione di un sito dove trasferire, dove trasferire il deposito.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Come sindaco ha firmato le ordinanze contro suo fratello, ma come avvocato in alcuni procedimenti lo ha difeso e le cause le ha vinte tutte ed il deposito è ancora là. Non ha sgomberato Quintino De Notariis perché costava troppo, circa 1 milione e mezzo di euro, non lo ha fatto la Regione per lo stesso motivo.

LUCA CHIANCA

Sono stati chiesti questi soldi?

MAURO DI MUZIO – RESPONSABILE SANITA' REGIONE MOLISE

So che ci sono stati dei contatti con il Ministero dell'Ambiente, però non si è poi arrivati a concretizzare...

LUCA CHIANCA

Com'è stata possibile per 30 anni una situazione del genere?

MAURO DI MUZIO – RESPONSABILE SANITA' REGIONE MOLISE

Posso dire che è una domanda che mi faccio anche io.

GIOVANNI DE NOTARIIS

Oggi chi c'ha la responsabilità di questa gestione qui? Cioè non c'è gestione, c'è un abbandono di rifiuti radioattivi!

LUCA CHIANCA

Questo da quando esattamente?

GIOVANNI DE NOTARIIS

Dal novembre 2007, data del decesso del dottor De Notariis, Quintino.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

E si perché il destino cinico e baro ha deciso che l'ingegner Quintino De Notariis morisse durante una notte di vacanza a Cuba. La famiglia ha presentato un'istanza per la rinuncia all'eredità e quindi anche alla proprietà del deposito, ora lo Stato, e noi con lui, abbiamo ereditato i fusti radioattivi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Questa storia della rinuncia solo ai fusti e non al luogo che li contiene ricorda un po' la storia della Bad company e della Good company... comunque 15 giorni fa la Protezione Civile ha nominato un commissario, che deve prendere i fusti e metterli in sicurezza. Costo 1 milione e mezzo di euro. Dove verranno poi portati quei fusti non si sa, visto che il deposito di cui si parla da 10 anni e per il quale una task force dell'Enea aveva fatto studi approfonditi e individuato le aree idonee fin dal 2001 è ancora di là da venire.

Dall'inizio di questa puntata che sentiamo parlare di Sogin, che cos'è? E' una SpA, nata nel '99 da una costola dell'Enel con il compito di mettere in sicurezza le centrali, e poi iniziare lo smantellamento. Il costo viene caricato sulla bolletta della luce. Parallelamente il governo deve trovare un posto dove fare il deposito. Nel 2003, in pieno allarme terrorismo, Berlusconi dichiara lo stato d'emergenza: "Bisogna trovare un posto dove mettere tutto quello che abbiamo visto fin qua". L'allora Presidente della Sogin, il generale Carlo Jean, viene nominato commissario straordinario ed in 6 mesi individua il sito. La decisione la prende il governo per decreto: sarà un deposito permanente, di quelli che ne esistono 2 al mondo ed hanno richiesto studi per 20 anni. Il luogo Scanzano Ionico, in Basilicata.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

A 700 metri di profondità, si trova uno strato di sale che è lì da migliaia di anni a significare la non presenza di acqua. L'ideale per tombare le scorie, la gente del posto si infuria. A capo della protesta il sindaco Mario Altieri. Solo dopo si è saputo che aveva avuto contatti con Jean in merito al sito. Il premio nobel Rubbia è contrario alla scelta di Scanzano perché è zona sismica e perché è vicino ad una costa che viene erosa dal mare: 600 metri mangiati negli ultimi 30 anni. In poco tempo il mare si sarebbe trovato alle porte del deposito e non c'era da stare allegri! A difendere la scelta di Scanzano, scende in campo il Ministro dell'Ambiente Matteoli, che parla di studi di esperti che però nessuno ha mai visto sul posto. Eccoli gli studi degli esperti: sono 5. Il primo scrive al vicepresidente del Consiglio all'Onorevole Gianni Letta, che il sito di Scanzano può essere buono anche se a rischio sismico, conclude però invitando a fare ulteriori studi, un invito ripetuto anche dal secondo esperto. Il terzo e quarto scrivono invece che Scanzano è la scelta giusta, ma presentano due relazioni che sono una la fotocopia dell'altra: chi dei due abbia copiato non si sa! Anche perché non sono neppure su carta intestata. Come non è su carta intestata la relazione del quinto esperto che si trova fuori sede per altri lavori ed addirittura si scusa con il generale Jean per la risposta informale. Tanto basta! Alla fine la protesta dei cittadini costringe il governo Berlusconi a tornare sui propri passi ed il 27 novembre il nome di Scanzano viene cancellato. Il giorno dopo la Basilicata viene tappezzata di manifesti con sopra scritto: "Scanzano ha vinto grazie al popolo lucano ed alla sensibilità di Silvio Berlusconi!"

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Forse Scanzano era anche adatta, ma per un tipo di deposito diverso, esterno e a 300 anni, come hanno costruito in Spagna e come hanno realizzato in Francia, ma dopo aver dialogato un paio d'anni con gli enti locali e la popolazione, con trasparenza sui progetti, assicurazioni e indennizzi. Noi abbiamo preferito la via rude, ma c'era l'allarme terrorismo. Anche per questo un paese civile ci pensa per tempo e non lascia tutta questa roba sparsa in giro per il paese. Comunque a dicembre 2003 Berlusconi si impegna a nominare un altro commissario che entro 12 mesi deve individuare il luogo adatto e promette che entro il 2008 il deposito ci sarà. E' rimasto a palazzo Chigi fino a maggio del 2006 e di deposito non si è più parlato. La Sogin invece cosa ha fatto in quegli anni?

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

“Caro Generale..., Carissimo Comandante..., Caro Giancarlo...”, cominciavano così quasi tutte le lettere di raccomandazione o di segnalazione inviate ai dirigenti della Sogin. La richiesta è quella di un posto di lavoro per parenti ed amici di politici e di amministratori. E che in alcuni casi venivano anche protocollate. Troppe, tanto da spingere un parlamentare a chiedere spiegazioni con un’interrogazione.

ALESSANDRO LONGHI – EX SENATORE

La Segreteria della Presidenza del Senato presieduto da Marcello Pera, mi chiede di togliere i nomi dei politici che avevano fatto queste raccomandazioni.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Raccomandati o meritevoli, sta di fatto che nel 1999 il personale della Sogin ammontava a 589 persone e tra il 2003 e 2006 vengono assunti in 224.

ALESSANDRO LONGHI – EX SENATORE

Io ho chiesto se era vero che fra i dipendenti della Sogin c’era il figlio del viceministro Baldassarri e la nuora di Gustavo Selva, siccome ho letto poi sui giornali che questi hanno detto sì che sono stati assunti, ma perché erano bravi, allora non ho nulla in contrario, penso siano bravi.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Tra gli assunti risulta anche la nuora di Paolo Togni, allora Vicepresidente della Sogin e Capo di Gabinetto di Altero Matteoli.

ALESSANDRO LONGHI – EX SENATORE

Era un’azienda di tipo familiare in qualche maniera, sì.

SIGFRIDO RANUCCI

A questa interrogazione Lei ha mai avuto risposta?

ALESSANDRO LONGHI – EX SENATORE

No, mai!

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Tra il 2001 e il 2006 la Sogin spende oltre 8 milioni di euro tra sponsorizzazioni e consulenze. Una la paga allo studio Previti, un’altra all’ex studio commercialistico di Tremonti che da Ministro del Tesoro è anche il datore di lavoro della Sogin. Nel 2004 sponsorizza con 257 mila euro il salone del libro usato organizzato dall’Onorevole Marcello dell’Utri di cui 150 mila euro vanno alla società Presidio di Riccardo Pugnalin amico e cofondatore con Dell’Utri dell’Associazione Culturale “Il circolo”. E poi le consulenze per la comunicazione esterna: pur avendo un valido ufficio stampa, la Sogin spende in un solo anno 260 mila euro per le prestazioni della Civicom. Altre centinaia di migliaia di euro vengono spesi per la Publicis. Nel gennaio del 2004 l’Onorevole Massimo Polledri responsabile per il nucleare della Lega Nord, scrive a Jean e lo bacchetta perché nonostante le assicurazioni date non sono stati investiti soldi con società di comunicazioni presenti sul territorio. Pochi mesi dopo vengono stanziati 200 mila euro alla Integra Solutions di Francesco Ferro che all’epoca curava l’immagine, tra gli altri, proprio dell’Onorevole Polledri. Probabilmente è solo una coincidenza, fatto sta però che quei soldi sono stati stanziati per divulgare a Caorso le attività della Sogin.

ALESSANDRO LONGHI – EX SENATORE

Per comunicare agli abitanti di Caorso che tutto andava bene.

SIGFRIDO RANUCCI

Ma sono state mai fatte questi corsi di formazione?

ALESSANDRO LONGHI – EX SENATORE

Ma a Caorso non ne sa niente nessuno, poi non lo so se abbiano informato qualcuno, singolarmente...gliela lascio lì.

SIGFRIDO RANUCCI FUORICAMPO

Oggi l’Onorevole Polledri ha cambiato idea sulla strategia, al posto della comunicazione chiede che si prenda il martello per smantellare le centrali. Nel 2003 il governo Berlusconi si accorda

con i russi per smantellare i vecchi sommergibili nucleari sovietici, attraverso la Sogin. Vengono stanziati 360 milioni di euro, altri 400 mila per aprire una sede a Mosca, e poi nel luglio scorso il ministro Scajola acquista anche una nave per trasportare le scorie russe e spende 71 milioni di euro.

SIGFRIDO RANUCCI

Noi non siamo riusciti a smantellare le nostre centrali in 20 anni, siamo andati in Russia...cioè non è un po' un paradosso siamo andati in Russia a smontare...?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ha ragione, a qual è il paradosso: che là ci siamo riusciti ne abbiamo già smontati 2, stiamo facendo il terzo e questo forse è il motivo, se Lei mi permette, per cui io ho ritenuto di mettere in questo provvedimento sviluppo il commissariamento della Sogin perché costa molto, devo dire nell'ultimo periodo ha lavorato anche con impegno...

SIGFRIDO RANUCCI

Quello che Lei diceva: “la Sogin costa troppo...”, cioè noi abbiamo avuto anche un'esperienza passata del commissariamento della Sogin, comunque è stata data ad un commissario, al generale Carlo Jean, mi sembra sia stato il periodo in cui si è speso di più e fatto di meno?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Infatti io non parlo dell'uno o dell'altro, dico però che la Sogin aveva una missione, che si è presa 20 anni fa, questa missione la pagano i cittadini sulla bolletta ed ha anche un costo che è significativo perché sono 550, 600 milioni all'anno il costo sulla bolletta dei cittadini per smantellare il vecchio nucleare che non ha mai funzionato.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Ci sarebbe da chiedersi perché commissariare la Sogin se in Russia è riuscita e qui no ed anche perché costa così tanto. Forse i motivi sono altrove. Il governo Berlusconi nel 2004 annuncia finalmente il taglio delle tasse che aveva promesso alla vigilia delle elezioni del 2001 nel contratto con gli italiani. Bisognava però coprire il buco nel bilancio dello Stato che si sarebbe aperto. Come? Grazie ad un emendamento presentato nella finanziaria, vengono prelevate dalle casse della Sogin, prima 100 poi fino a 135 milioni di euro all'anno. Quello che il governo taglia con la destra lo riprende con la sinistra, dalla Sogin, e quindi dalle bollette della Luce. Ma il Ministro ne è a conoscenza?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ma dove c'è scritto questo?

SIGFRIDO RANUCCI

Questo è un emendamento in finanziaria...

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ma non è l'anno. E' successo una volta, non l'anno.

SIGFRIDO RANUCCI

Dal 2005 sta succedendo tutti gli anni.

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Perfetto, perfetto.

SIGFRIDO RANUCCI

Era prima 100 milioni di euro poi nella finanziaria del 2006 si è passato a 135...

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Motivato come?

SIGFRIDO RANUCCI

Motivato...non è stato motivato, è stato un emendamento per cui si dice che dalla componente A2 vengono detratti, vengono presi 100 milioni l'anno, poi passati a 135 milioni per coperture del bilancio allo Stato.

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

...del bilancio allo Stato nel settore energetico.

SIGFRIDO RANUCCI

No, no, no.

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Io credo che sia così.

SIGFRIDO RANUCCI

Non era esattamente così.

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Comunque credo che sia...io parlo del futuro e Le sto dicendo che abbiamo previsto, anche per questo motivo, di mettere ordine in casa ed in questo momento c'è bisogno di mettere ordine in casa.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

A proposito di ordine, spostare i soldi destinati allo smantellamento ad altri scopi ha comportato per l'autorità l'aumento delle nostre bollette per 2 volte. Sempre per amore dell'ordine, perché commissariare una società che ha rinnovato i vertici un anno fa, che non ha i bilanci in rosso, che ha fatto in un anno quello che non è stato fatto in 6 e, come dice il Ministro, sta lavorando con impegno? E' una questione delicata, dove l'interesse generale è superiore a quello particolare, in vista della fiducia da trasmettere ai cittadini, perché il deposito bisognerà piazzarlo da qualche parte. Sul tavolo del Ministro è appena arrivato l'elenco delle aree idonee e poi si progetta di costruire anche 10 nuove centrali.

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il governo non ha nessuna intenzione di fare un nucleare imposto.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Ci sarà sicuramente bisogno della condivisione anche perché nel documento presentato dagli esperti, oltre i criteri per elaborare una mappa della zone idonee dove costruire il sito nazionale, le Regioni hanno posto due condizioni: la prima è che non ci vengano messe anche le scorie del nuovo nucleare.

SIGFRIDO RANUCCI

Vi siete messi d'accordo su un deposito che accoglie le vecchie e si riapre un dibattito decennale su un deposito che dovrà accogliere le nuove scorie.

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Mah, io direi che non poteva fare diversamente il lavoro di questa commissione, per il semplice motivo che la commissione ha lavorato "Sic stantibus rebus!".

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Che tradotto significa che la commissione al momento dell'inizio dei lavori non sapeva che il governo avrebbe aperto una nuova stagione nucleare, e che una volta scelto il sito per le vecchie scorie, probabilmente ci finiranno dentro anche le nuove. La seconda condizione posta dalle Regioni è che non accettano imposizioni su dove fare deposito e centrali, eppure il governo ha presentato un emendamento in cui prevede l'intesa con le Regioni solo per la costruzione e la gestione delle centrali, non su dove costruirle.

SIGFRIDO RANUCCI

E' una dimenticanza o c'è qualcosa...?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

No, no.

SIGFRIDO RANUCCI

Ci sono delle sentenze della Corte Costituzionale che impongono che per quello che riguarda la localizzazione delle centrali, ci voglia l'autorizzazione delle Regioni.

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Certo.

SIGFRIDO RANUCCI

E che facciamo?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Le sto dicendo che nelle procedure dove abbiamo messo, stabiliamo i criteri.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Ed i criteri consistono nel fatto che un gruppo di scienziati identificherà i siti idonei, poi però chi sceglierà dove costruirle?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Questo lo vedrà il privato che viene a costruirla la centrale il quale saprà che per costruire la centrale deve presentare qua le proposte. Una proposta: il luogo. Il luogo che propongo io è quello lì, quel luogo ha i requisiti previsti per poter costruire la centrale.

SIGFRIDO RANUCCI

Quindi è il privato che sceglie i luoghi all'interno di una mappatura che fate voi?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Mi scusi ma quando Lei si vuole costruire un albergo, viene a chiedere al Ministro dove lo deve costruire?

SIGFRIDO RANUCCI

Però una centrale nucleare è diversa da un albergo, Ministro!

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Sì, direi che è più interessante la centrale nucleare.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Nel caso le regioni non si accordassero per costruire deposito e centrali sul proprio territorio il governo si è premunito...

SIGFRIDO RANUCCI

L'articolo 15 della delega prevede addirittura il commissariamento degli enti locali non consenzienti. Questo me lo conferma?

CLAUDIO SCAJOLA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Guardi io non lo ricordo questo punto, può darsi che ci sia. Le assicuro che io sono uno attento, mi sembrerebbe forte, non lo ricordo però.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cosa dice l'emendamento: che in caso di mancato accordo con gli enti locali, all'interno delle aree adeguate ed identificate dalla commissione di esperti, il governo imporrà la propria volontà. Imposizioni per legge, perché dopo quel che si è visto, un mare di soldi buttati senza ancora sapere dove andare a piazzare tutta l'eredità, nessuno si fida più. Qualcuno dice che bisognerebbe bonificare l'opinione pubblica, per riuscirci forse si potrebbe cominciare dalla politica.